



IL PUNTO

di **ALDO FONTANAROSA**

Equo compenso norma legittima Sconfitta Meta

Se Facebook e le altre grandi piattaforme digitali usano gli articoli dei giornali, gli editori hanno il diritto di reclamare un compenso. E le regole italiane che tutelano questo diritto sono legittime. Lo stabilisce il Tar del Lazio, che respinge il ricorso di Meta, proprietaria di Facebook e Instagram. Il ricorso di Meta puntava ad affondare un regolamento del Garante AgCom del gennaio 2023. Il regolamento stabilisce i criteri per calcolare quanto le piattaforme digitali debbano pagare agli editori. Meta aveva sostenuto che le norme andassero ben oltre la direttiva europea sul diritto d'autore. E a dicembre 2023, il Tar aveva chiesto alla Corte di giustizia dell'Ue di pronunciarsi sul punto. Il 12 maggio 2026, la Corte europea ha dato ragione all'Italia. Gli editori possono autorizzare l'utilizzo gratuito degli articoli o rifiutarlo. Le piattaforme, se non utilizzano quei contenuti, non pagano. Il Tar stabilisce ora che la normativa italiana rispetta tutte le condizioni europee. L'AgCom può determinare il compenso quando editori e piattaforme non raggiungono un accordo. Soddisfatta la **Federazione** degli editori di giornali. Il presidente **Andrea Riffeser Monti** auspica ora che le regole trovino «piena attuazione a tutela del valore dell'informazione e del pluralismo». Ecco Alessandra Costante, segretaria del sindacato Fnsi: «Magari gli stessi editori si decideranno ora a riconoscere alle redazioni la percentuale di questo compenso prevista per legge (tra il 2% e 5%)». Per il commissario AgCom Capitano, la sentenza conferma che «il lavoro giornalistico ha un valore».